

FUSIONE TRA COMUNI DON ORLANDO BARTOLUCCI HA IL SUO NOME: «E IO SONO NATO A COLBORDOLO»

«ValleFoglia? Meglio Montecchio Maggiore»

Il parroco: «L'unità è già realtà, al di là dei confini che risalgono al medioevo»

«E' CON VERO piacere che apprendo dalla vostra iniziativa di riunire in uno i nostri due comuni». Inizia così la lettera che Don Orlando Bartolucci, parroco di Santa Maria Assunta, ha inviato ai sindaci di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola, invitando però i due primi cittadini a ripensare il nome: secondo don Orlando al posto di «Vallefoglia», meglio molto meglio sarebbe «Montecchio Maggiore».

IL SUGGERIMENTO di don Orlando nasce dalla considerazione che: «sui giornali, e per televisione, vedo scritto "Vallefoglia". Non credo che questa parola esprima l'identità culturale, lo sviluppo economico di questi paesi, costruito con onore e fatica. Credo che nemmeno riassume la fortissima immigrazione di cui sono stati oggetto. "Vallefoglia" è una realtà che va da Sestino a Pesaro e darla come nome significherebbe cancellare secoli di storia e di lavoro. E' un nome generico e, in fondo, banale. Per questo motivo, come mio contributo, propongo che la nuova realtà che si viene a costituire sia chiamata "Montecchio maggiore"». A questo punto, don Orlando, nel prevedere le possibili obiezioni, aggiunge: «Campanilismo? Ostentazione? Sopraffazione? No! Forse semplice realtà! —



PRETE Don Orlando, nato a Colbordolo e parroco a Montecchio

osserva —. Io sono nato a Colbordolo e vivo a Montecchio. Basta andare in un qualsiasi negozio, a scuola o entrare in chiesa e ti accorgi che questa unione dei comu-

LETTERA AI SINDACI

«Bisogna evitare l'eccesso di genericità. E invece stare attenti a decisioni storiche»

ni è già una realtà di fatto e non astratta e generica. Invito tutti a puntare in alto, a non rimanere prigionieri di un passato o di un modo ormai superato di intendere la politica. Diamo un sogno ai

giovani. Loro, che vivono momenti di vera difficoltà, hanno bisogno di sapere che, come hanno già fatto i loro padri e i loro nonni, si può e si deve osare di più. Con l'augurio di ogni bene e nella speranza di non aver aumentato qualche difficoltà». Infine don Orlando, ringrazia chi si è fatto promotore della fusione: «Penso che siate coscienti — osserva rivolto ai due sindaci — che certe decisioni appartengono alla storia e non ci è lecito fare passi falsi. Iniziamo da quelle politiche a quelle storiche: ci portiamo ancora i confini del medioevo che sono retaggio più delle antiche proprietà che delle diverse realtà civiche».

Solidea Vitali Rosati

Da Il Resto del Carlino del 19.09.2013